

Cagliari, 30 dicembre 2009

**PER IL 2010 LA CISL CHIEDE ALLE ISTITUZIONI E ALLA POLITICA UN FORTE IMPEGNO PER:  
PIÙ LAVORO, PIÙ PARTECIPAZIONE, PIÙ DEMOCRAZIA, PIÙ AUTOGOVERNO DEI SARDI**

**Il 2010 deve essere un anno di svolta perché il 2009 è stato un anno molto difficile per i lavoratori e i pensionati sardi.**

La crisi dell'industria ha raggiunto i livelli più alti, e così l'utilizzo degli ammortizzatori sociali; sulle famiglie sarde continua a pesare un abnorme costo dell'acqua, del gas, del servizio di nettezza urbana, mentre sono sempre più evidenti i costi della mobilità, interna per l'inadeguatezza della rete viaria, ed esterna per l'insoluto problema della continuità territoriale delle persone e delle merci.

Il mercato del lavoro riflette queste difficoltà.

**Infatti, i disoccupati dell'Isola, compreso il fenomeno dello scoraggiamento, hanno raggiunto le 212mila unità. I giovani senza lavoro sono circa 50mila, i lavoratori con la copertura di tutta la varietà degli ammortizzatori sociali raggiungono le 100mila unità, il lavoro irregolare riguarda circa 120mila persone.**

La crisi del lavoro nell'Isola è causa primaria, dunque, del fenomeno della **povertà materiale che riguarda 330mila persone**, ivi compresi gli anziani con pensioni e assegni sociali al di sotto della soglia della povertà relativa (**da evidenziare che nel 2008 l'importo medio mensile delle pensioni INPS era di 614,22euro**).

I dati dell'economia sarda sono altrettanto preoccupanti: **il prodotto interno lordo pro capite è pari a circa 21mila euro, con 1/5 che proviene dalle spese dello Stato. Il prodotto interno lordo sardo è pari a circa 30miliardi di euro, con una composizione settoriale così ripartita, 4% agricoltura, silvicoltura, pesca; 19% industria; 77% servizi.**

La struttura economica della Sardegna vede un peso dei servizi maggiore rispetto al resto d'Italia e l'intervento dello Stato e dell'Unione europea non compensano il disavanzo dei conti con l'esterno dell'Isola.

La dipendenza dall'estero riguarda il petrolio, i macchinari e gli alimenti; quella verso l'Italia riguarda invece auto, benzina e alimenti. La stessa bilancia tecnologica registra un consistente passivo.

Alla luce di queste due emergenze, quella del lavoro e della dipendenza del sistema economico e produttivo sardo, l'impegno del sindacato ha riguardato la difesa e la promozione del lavoro e la tutela del reddito dei lavoratori, delle famiglie e dei pensionati. Obiettivi, questi, inseriti nelle proposte fatte alla Regione e al Governo, in

sintonia con la richiesta di nuove strategie in grado di rilanciare la crescita economica, rimuovendo contestualmente le cause della dipendenza e recuperando il deficit della bilancia verso l'esterno.

Non meno rilevante è, per la Regione Sardegna, il recupero di una capacità di spesa, anche attraverso un miglioramento della qualità progettuale, per eliminare lo scandalo degli enormi residui passivi (in attesa dei documenti definitivi, la bozza di bilancio consegnata a settembre, riportava un totale complessivo di residui di oltre 10 miliardi di euro).

In questa direzione sono state significative le lotte per rilanciare l'industria e l'agricoltura, insieme all'ammodernamento della pubblica amministrazione, in primo luogo dell'Ente Regione.

**La lotta alla povertà e per il lavoro ha rappresentato dunque l'impegno fondamentale della CISL sarda; con la consapevolezza che era ed è indispensabile una stagione di riforme istituzionali, a partire dal nuovo statuto speciale attraverso l'assemblea costituente, per rendere le istituzioni più efficienti, efficaci e più vicine ai bisogni dei cittadini.**

Significative sono le iniziative del sindacato sardo nel 2009, ricordiamo tra tutte: le manifestazioni contro la povertà promosse insieme alle associazioni della *Carta di Zuri*: il 27 gennaio a Cagliari presso il Lazzaretto di Sant'Elia, il 20 giugno a La Maddalena per il G8 dei poveri, il 10 ottobre a Zuri; il 10 luglio lo sciopero generale, con manifestazione a Cagliari, dei settori produttivi per la difesa dell'occupazione e dei siti industriali, il 16 luglio ad Abbasanta sit-in con blocco stradale a difesa dell'industria e dell'occupazione, il 29 luglio a Cagliari presso il Lazzaretto di S.Elia l'assemblea delle rappresentanze aziendali con le istituzioni locali in continuità con lo sciopero del 10 luglio; nel mese di novembre i direttivi unitari CGIL CISL UIL a Cagliari e le assemblee territoriali unitarie in preparazione dell'assemblea regionale delle rappresentanze del popolo sardo; il 30 novembre a Cagliari l'assemblea regionale delle rappresentanze del popolo sardo; il 15 dicembre a Cagliari il sit-in di fronte al palazzo del Consiglio regionale per chiedere modifiche alla finanziaria regionale; il 17 dicembre a Cagliari l'assemblea-dibattito su autogoverno, lavoro e sviluppo e in Sardegna.

Da evidenziare che il 2009 è stato l'anno delle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale della Sardegna e dei congressi della CISL da gennaio a maggio.

Di fronte ai problemi difficili e complessi della Sardegna, **la CISL ritiene che sia fondamentale il confronto e il negoziato per un patto sociale** che rafforzi le politiche e le strategie dello sviluppo e del lavoro, e insieme le ragioni dell'Isola in Italia e in Europa.

**A tal fine la CISL sarda ribadisce l'urgenza, per il 2010, che la Regione Sardegna avvii la concertazione con il sindacato e che il Governo apra il tavolo sull'Intesa Istituzionale di Programma e su un Piano di Rinascita per gli anni 2000.**

**Questi obiettivi potranno essere maggiormente perseguiti, anche considerando i ritardi e i silenzi, con una forte e diffusa mobilitazione unitaria che veda insieme forze sociali, rappresentanze economiche e istituzioni dell'Isola.**

Il 2010, dunque, in considerazione della situazione sociale ed economica della regione, degli impegni già programmati sui temi del lavoro, dello sviluppo e delle riforme, vedrà ancora una volta la CISL protagonista nei posti di lavoro, nei territori e a livello regionale. **In particolare, è in fase di programmazione una mobilitazione regionale unitaria per un nuovo piano di rinascita, un nuovo statuto speciale, e per la riapertura del confronto con lo Stato sull'Intesa Istituzionale di Programma.**

**Alla Regione Sardegna si chiede che il 2010 venga dunque caratterizzato da una strategia di alto profilo sui temi del lavoro e dello sviluppo e per garantire la ri-negoziazione dello statuto attraverso l'assemblea costituente.**

**Sul versante produttivo è indispensabile promuovere innovazioni di processo e di prodotto per rendere più competitiva l'impresa e lo stesso sistema economico. Le innovazioni devono però riguardare anche la pubblica amministrazione, le Agenzie, gli Enti, le società in house, e devono riguardare gli aspetti organizzativi, gestionali, di valorizzazione delle risorse umane, di sviluppo, di creazione di reti e di servizi, di integrazione societaria.**

**Dunque, le parole d'ordine per il 2010 possono essere così riassunte: più lavoro, più partecipazione, più democrazia, più autogoverno dei sardi.**

La segreteria regionale  
della CISL sarda